

CASTELLO DI AMA  
PER L'ARTE CONTEMPORANEA

NEDKO SOLAKOV  
*amadoodles*

in collaborazione con  
GALLERIA CONTINUA

Castello di Ama - Loc. Ama - 53013 Gaiole in Chianti - Siena - [www.castellodiama.com](http://www.castellodiama.com)



*amadoodles*

With an extraordinary and original irreverence and effectiveness, the work of Nedko Solakov analyzes the role of the contemporary art system, and the inherent contradictions in its means of communication and its schizophrenic relationship with real society and cultural geopolitics. Using a vast range of techniques, media and linguistic fields including drawing, video, the manipulation of found objects, performance work and the creation of exquisitely literary tales, the artist dissects the legendary status of art. He does so with sarcastic, carefully judged actions and interventions in places and contexts specifically designed for the reception of artworks or, by contrast, with projects in places and contexts where art is potentially absent. Suffice it to recall a contemporary art exhibition held in the museum of Sofia, when he placed large quotation marks in black velvet around a cumbersome painting belonging to the permanent collection that could not be removed for the occasion. Or the unforgettable sight of two house painters who, for the duration of the Venice Biennale in 2001, continuously painted the same room, one using white paint and the other black. Or again the sentences written on the wings of an airliner and clearly legible for passengers sitting out their high-speed, high-altitude journey. This last intervention introduces us to the surprise factor that is so crucial to the artist's poetic and procedural strategy. Brief stories, aphorisms, comparative descriptions, word plays and semantic double meanings, all written out in spontaneously flowing, almost vandalistic handwriting, find their way onto the clean, empty surfaces of museums, exhibition spaces and other public meeting places. Their message subverts and deconstructs the aura of art and draws the public's attention to architectural situations or details that are only apparently insignificant. In fact, thanks to the artist's intervention, they reveal the real nature of the conditions shaping artistic practice. These writings form a host of narrative rivulets, at times realistic and at times surreal, sometimes didactic and sometimes farcical, giving rise to an inexhaustible chain of associations of ideas that involve the viewer directly in the creative universe of the artist and in the collective tradition of artistic practice, questioning the limits and potential of their relationship.

At the Castello di Ama, Solakov has "populated" the walls of the room usually used for tastings of the estate's famous wines with small writings and drawings; apparently childish and improvised in nature but shot through with subtle irony, striking sentences and little characters work their way in among existing objects or into wall cavities. The ensuing dialogues and apparently paradoxical situations investigate the history, the customary use and the new role of the castle itself in the ambit of the contemporary art system. In a contemporary and ironic version of the thousand-year-old Tuscan tradition of wall painting and fresco work, the artist builds parallel stories in which the preexisting objects and architectural elements in the room take on a life of their own, revealing an alertness and receptiveness to what takes place around them. For instance, there is the threatening telephone socket that exclaims-claims "to know a lot of things" or the light switches that converse with each other about the importance of their reciprocal positions. The shadows and light distributed by the lamps in the setting provide a point of departure for metaphysical reflection about day and night, or for fantastical places on which strange characters sit, a splendid spider weaves its web and a child hangs his swing. A silhouette of the famous knight that features on the labels of the castle's legendary wine is the protagonist of an unexpected encounter upon his return from the Crusades. The same inebriating potential of wine and its effects on the personality are the subject of other small episodes, to the extent that even the waves of an imaginary sea, carved out by tracing the veining on the wall, become freely intoxicated in this revealed landscape. But this is probably just the beginning of my own story. Every viewer will build another one, and another again, and as Solakov seems to indicate to us, this is a necessary and inevitable condition in a contemporary world that is increasingly fragmented and ungraspable. In a world like this, a single, linear representation and interpretation of reality is impossible.

Mario Codognato

*amadoodles*

Il lavoro di Nedko Solakov analizza, con una straordinaria ed originale irriverenza ed efficacia, il ruolo e le contraddizioni insite nel sistema dell'arte contemporanea, nei suoi meccanismi di comunicazione e nel suo schizofrenico rapporto con la società reale e la geopolitica culturale. Attraverso l'utilizzo della più vasta gamma di tecniche, media ed ambiti linguistici, dal disegno al video, dalla manipolazione di oggetti trovati alla performance nonché alla creazione di racconti prettamente letterari, il mito dell'arte è vivisezionato attraverso azioni ed interventi sarcastici e puntuali nei luoghi e nei contesti adibiti alla fruizione delle opere d'arte o per contrasto attraverso la proposizione di progetti artistici in luoghi e contesti dove l'arte sarebbe potenzialmente assente. Basti ricordare l'inserimento di grandi virgolette realizzate in velluto nero e posizionate a fianco ad un quadro appartenente alla collezione permanente del museo di Sofia che non era stato possibile rimuovere in occasione di una mostra d'arte contemporanea a cui l'artista era stato invitato, oppure i due indimenticabili imbianchini che a ciclo continuo dipingevano di nero e di bianco la stessa stanza per tutta la durata della Biennale di Venezia nel 2001, o ancora le frasi scritte sulle ali di un aereo di linea e leggibili dai passeggeri nella coercitiva situazione di un viaggio ad alta velocità e ad alta quota. Quest'ultimo intervento ci introduce quel fattore sorpresa così determinante nella strategia poetica e procedurale dell'artista. Brevi narrazioni, aforismi, descrizioni comparate, giochi di parole, doppi sensi semantici, tracciati con una grafia spontanea e quasi vandalica, si insinuano sulle superfici libere e linde di musei, spazi espositivi ed altri luoghi di aggregazione pubblica. Il loro messaggio sovverte e decostruisce l'aura e il mito dell'arte e fa convergere l'attenzione del pubblico su situazioni o particolari architettonici solo apparentemente insignificanti, ma capaci, grazie all'intervento dell'artista, di rivelare la vera natura delle condizioni che determinano la prassi artistica. La loro trama si snoda in mille rivoli narrativi, ora realistici ora surreali, ora didascalici ora farseschi, che danno vita ad un'inesauribile concatenazione di associazioni di idee che coinvolgono direttamente lo spettatore nell'universo creativo dell'artista e nella tradizione collettiva della prassi artistica e lo interrogano sui limiti e la potenzialità del loro rapporto. Per l'intervento al Castello di Ama, Solakov "popola" le pareti delle sale, dove abitualmente si degusta il suo celebre vino, di piccole scritte e disegni, apparentemente infantili ed improvvisati, dove con sottile ironia, frasi ad effetto e piccoli personaggi si insinuano tra gli oggetti esistenti o tra le intercapedini del muro, dando vita a dialoghi e situazioni apparentemente paradossali che approfondiscono la storia, l'abituale destinazione d'uso e il nuovo ruolo nell'ambito del sistema dell'arte contemporanea del castello stesso. In una versione contemporanea ed ironica della tradizione millenaria della pittura muraria e dell'affresco in Toscana, l'artista costruisce delle storie parallele nelle quali gli oggetti e gli elementi architettonici preesistenti nella sala si animano di vita propria e rivelano uno spirito vigile e ricettivo di quanto avviene attorno a loro, come la minacciosa presa del telefono che esclama/rivela di "sapere molte cose" o gli interruttori della luce che dialogano tra loro sull'importanza della loro reciproca posizione. Le ombre e le luci che le lampade distribuiscono nell'ambiente sono lo spunto per riflessioni metafisiche sul giorno e la notte oppure dei fantastici luoghi su cui siedono strani personaggi o uno splendido ragno appende la sua tela ed un bambino la sua altalena. Una sagoma del celebre cavaliere che adorna le etichette del leggendario vino prodotto nel castello è protagonista di un inaspettato incontro al suo ritorno dalle Crociate. La stessa potenzialità inebriante del vino ed i suoi effetti sulla personalità sono il soggetto di altri piccoli episodi, tanto che perfino le onde di un mare immaginario, ricavate ricalcando le venature del muro, si ubriacano liberamente in questo paesaggio rivelato. Ma questa probabilmente è solo l'inizio della mia di narrazione. Ogni spettatore ne ricostruirà un'altra ed un'altra ancora e come sembra indicarci Solakov, questa è una condizione necessaria ed inevitabile in un mondo sempre più frammentato ed inafferrabile come quello contemporaneo, nel quale una rappresentazione ed un'interpretazione unica e lineare della realtà risulta impossibile.

Mario Codognato

